

"PROCESSO ALLA FABBRICA"

- Nerio Veratti del comitato sindacale unitario dei portuali di Genova. Federico Pignatelli presidente della associazione industriali di Taranto. Aldo Giunti segretario confederale della CGIL. Il 5 gennaio scorso Gaetana Mele... Signora Gallone, oggi vedova Gallone. Si accomodi.

- ... Maria, dice, forse vostro marito si trova all'ospedale. Aspettò un po' e disse: beh, io me ne vado che, chissà, forse che Lucia mica poteva pensare che doveva essere proprio lui. Andammo alla ditta dove lavorava e non ci fecero nemmeno entrare. Gli dissi io: se non mi fate entrare oggi vedete che cosa faccio pure io. E, insomma, se questo è morto dovete dire si trova all'ospedale, si trova da qualche parte, o non è così? Prima di uscire di casa già vennero a casa mia cognata e dissero: vostro marito già è morto. Io non sapevo niente. Era già dalla mattina, dalle 9 già, 9 e mezza. E poi per vedere aspettammo fino alla sera alle 7 e mezzo.

- La morte sul lavoro è il titolo di questa inchiesta-dibattito che le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL propongono qui da Taranto ai cittadini di tutta Italia.

- Aldo Giunti.

- Un operaio su tre, nel corso di un anno, è destinato ad essere colpito da infortunio. Provate ad immaginarvi i 20-30 mila operai della città, ad allinearli e a contarli: uno, due e il

terzo fuori. Su ogni tre uno viene decimato, è destinato ad essere colpito da infortunio. Certo, tutte queste sono cifre e i numeri sono sempre una cosa arida, ma dietro a queste cifre ci sono degli uomini con tutto quello che li circonda nella vita: i figli, i genitori, il coniuge, gli amici, le speranze, le aspirazioni, i dispiaceri che li contornano continuamente. Eppure di questo massacro continuo non si ha notizia, di questo non se ne parla, perchè parlarne vuol dire allora dire delle cose diverse da quelle che una determinata stampa e gli ambienti padronali sono abituati a dire. Significa non parlare, ad esempio, di quella minaccia permanente alla pace nelle aziende che verrebbe portata dalla violenza operaia. Significherebbe soprattutto, dare rilievo al fatto che quella che esiste non è la violenza di operai il cui salario medio nel nostro paese è di £. 130.000 al mese, ma che esiste un'altra violenza vera, brutale, omicida perfino, che è quella che si manifesta contro i lavoratori. E' per risparmiare una manciata di biglietti da mille, signori industriali, che non si fanno i sottoponti nei cantieri edili, che non si provvede ad arginare ad esempio, una fossa di scavo anche quando il terreno è franoso, come è accaduto qui all'Italsider di Taranto. E' per risparmiare un pugno di quattrini, per incrementare il livello produttivo, che si stringono i tempi, si intensificano i ritmi, si riducono gli organici, che non si adottano i mezzi tecnici particolari, pure previsti.

- Pensavo di partecipare a un dibattito inchiesta e non a una messa in scena che nulla ha a che vedere con il dibattito inchiesta.

- A quale messa in scena si riferisce?

- Ora vedo che qui più che di fatti pccorrono delle persone che abbiano una certa coreografia e incomincino...

- Senta, mi lascia parlare? mi lascia parlare?... quindi, mi sono stato zitto, faccia altrettanto. Io vi prego di immaginare un opificio industriale, il siderurgico di Taranto, dove la mattina si portano a lavorare 23.000 individui e io parlo di dirigenti, di capimastri, di operai, che nello stabilimento di lavoro portano...

- Senta, chiamiamoli operai!

- Come?

- Chiamiamoli operai!

- Operai, operai. E lo diciamo anche noi costernati, che molti di essi per la prima volta in quel giorno, affrontano un determinato lavoro che fino a ieri avevano sconosciuto, immaginate che parte di essi si porta a lavorare pur non essendo fisicamente idoneo a sopportare il lavoro della giornata. Se noi facciamo una considerazione di tante cause con cause che nella dinamica di un incidente, di un infortunio mortale ha una parte preponderante, allora noi vediamo ~~che~~ per risolvere il problema non basta tutte queste norme infortunistiche, non basta dire che non vi è conduzione tecnica all'altezza della situazione. E' necessario che ricominciamo a responsabilizzare l'operaio e fargli capire, all'operaio, che è lui in prima persona

che deve salvaguardare la propria vita. Ora, oggi come oggi...

- Sono Caprino Giuseppe. Per fare osservare le norme infortunistiche al mio capo cantiere mi hanno licenziato in tronco. E di questo io... sono andato all'ispettorato del SIL della Italsider, abbiamo fatto un sopralluogo in tutta la ditta, abbiamo trovato dei fili d'alta tensione della 380 su delle rotaie, delle bombole di gas per terra. Siamo andati in un altro cantiere: operai che lavoravano a 15 metri d'altezza senza cinghie di sicurezza perchè l'impresa non ce ne aveva. Siamo andati in altri cantieri e abbiamo visto che c'erano dei cottimisti che facevano gli angeli volanti senza rete di protezione, senza niente. Dopo tutto questo che abbiamo fatto, il SIL dell'Italsider non ha messo niente a verbale di tutto ciò. E allora cosa hanno fatto, hanno visto che io mi son dato da fare, sono andato dal mio capo cantiere e quello là mi ha fatto vedere ~~deve~~ il listino dove diceva che in base all'articolo 41, diceva lui, licenziato in tronco. Perchè deve essere questo? Allora non sono gli operai, a mio avviso, sono i padroni, per me... perchè noi le norme infortunistiche le conosciamo abbastanza, noi le norme infortunistiche... non vogliamo morire, vogliamo ritornare a casa dai nostri figli. Perchè noi ci partiamo la mattina per tornare la sera a casa per portare un pezzo di pane onestamente, a casa. Ma dietro di noi ci sono con i fucili, e sbrigati e sbrigati e sbrigati, uno incita l'altro e così avvengono tutti i morti che ci sono stati.

- C'è una legge, la 482 del 2 aprile 1968, che obbliga le ~~ate~~ aziende all'assunzione degli invalidi civili e sul lavoro. Le aziende che invece producono invalidi cercano di non applicare la legge e di tanto fanno richiesta al ministero del lavoro.

La ICROT, azienda a partecipazione statale, operante nel 4° centro siderurgico di Taranto, per non assumere invalidi scrive al ministero del lavoro, e cito testualmente: " la richiedente fa presente che i lavori cui sono impiegati i propri dipendenti si svolgono in condizioni di particolare disagio per l'esposizione di polveri, calore e risultano notevolmente pesanti e faticosi". La COMET, azienda privata questa, sempre operante nel 4° centro siderurgico, a sua volta sostiene, cito testualmente ancora dalla sua istanza al ministero del lavoro: " che i suoi operai sono adibiti in lavori di pronto intervento ubicati in zone disagiate, anche a causa di passerelle che debbono essere improvvisate, ed a causa di calore eccessivo sui posti di lavoro stessi e per la considerevole altezza in cui si svolgono e per le frequenti fughe di gas". Gli operai Angolano e Gallone, sono stati uccisi il 5 gennaio scorso da una fuga di gas. I padroni pubblici e privati si confessano, si condannano. Un processo giudiziario è stato avviato contro ignoti.

- Amici lavoratori. E questo aggettivo non è sciupato perchè a prescindere dal fatto che io non sono un industriale ma un avvocato, posso assicurarvi preliminarmente per evitare le reazioni concitate che mi capita spesso di assistere alle parti civili nelle morti bianche e lì devo stare vicino a voi. Limitiamoci alle morti bianche da affrontare e risolvere. E' chiaro che le cinture di sicurezza costano, è chiaro che l'impalcature costano, e capita che il piccolo appaltatore per risparmiare il legname che serve per fare l'impalcatura sacrifichi la vita umana. però vi posso garantire che la magistratura questi casi non li ha mai archiviati.

- Avvocato, volevo chiedere se per caso qualche imprenditore fosse finito in galera. Solo questo.

- Arriverò anche a questo. Guardate, se voi mi fate parlare farò in modo che siate tutti soddisfatti. Speculazione sporca e sudicia, negligenza imperdonabile punibile penalmente con pene severe... che è... è qui che insorgete... accetterò che le vostre reazioni... Ma anche gli operai sappiano e si ricordino che la tutela della loro vita innanzitutto è affidata a sé stessi. Sentite. Io non... non posso, sto finendo Falivena, non posso citare casi specifici né fare nomi perché sono in corso di istruttoria dei processi penali. E' uno degli ultimi morti, un operaio addetto da quattro anni ad una certa operazione: arriva il tubo, lui deve limare la parte esterna del tubo, quando ha finito questa operazione ne arriva un altro. Da sei anni fa questo mestiere. Beh, ad un certo momento... vi prego non insorgete... se vogliamo collaborare per la soluzione dei problemi assumiamoci tutte le responsabilità. Io ve lo dico con distacco, ve lo dico al di sopra della mischia, beh, sapete che è successo? qualcuno di voi lo sa? perché probabilmente lavora in quel cantiere di cui non posso e non debbo fare il nome, ma ad un certo momento, amico Taccone, questo operaio dimenticandosi che per sei anni dopo il primo tubo arriva il secondo, si girò di spalle al tubo che sopravveniva continuò con la più macroscopica ed imperdonabile delle negligenze e imprudenze... a lavorare... per cui venne... scusatemi signori... vedete...

- Antonante... Antonante... scusate...

- Avvocato... avvocato... scusate...

- ... ma gli rispondiamo, abbiate pazienza...

- Scusate!

- ... Per esempio, nel reparto dove lavoro io, abbiamo... così dei... delle lavorazioni... abbiamo così dei tempi di lavoro per determinate operazioni che mediamente sono di dieci secondi l'una, cioè delle fasi di lavoro che sono circa dieci secondi l'una, e ogni dieci secondi un operaio deve sollevare un pezzo che va da cinque a sette chili. Voi fate il conto che cosa significa nell'arco di otto ore: circa diciottomila chili e assommate questo per un periodo di quattro, cinque, dieci anni, cari compagni, dopo di che voglio vedere se, come diceva l'avvocato prima, è da imputarsi, così, alla distrettezza da parte del lavoratore o invece, così, a una condizione oggettiva di lavoro. Non le sembra più giusto chiedersi se la conseguenza di quell'incidente fosse dovuta al fatto che quell'operaio per sei anni di seguito, per centinaia di volte al giorno, magari per migliaia di volte al giorno, faccia sempre quel tipo di lavoro per cui alla fine non diventa più, così, un essere umano, un essere che pensa, ma diventa più solo una macchina e anche le macchine...

- E' il sistema, l'organizzazione aziendale, il mondo così come è organizzato nel nostro paese, che determina automaticamente sistemi di organizzazione, modi di lavoro, rapporti e quindi il problema che abbiamo di fronte a noi è un problema politico e come tale intendiamo affrontarlo. Compagni, l'appalto e la estensione degli appalti non è la conseguenza di una scelta occasionale è il tentativo di dividere in due i lavoratori fra i lavoratori di prima categoria ed i lavoratori di seconda categoria. E' il tentativo di rompere la capacità di iniziativa di

contestazione del movimento che è un tipo di organizzazione del lavoro che tende a sfuggire all'azione di iniziativa e alle regole del movimento sindacale attraverso la legge, attraverso il contratto di lavoro ha stabilito, e le cifre lo stanno a dimostrare, la matrice fondamentale della infortunistica e degli omicidi bianchi. Ma noi abbiamo l'intenzione di portare davanti al parlamento, di mobilitare i lavoratori perchè questo scandalo degli appalti sparisca dal nostro paese e permetta quindi di affrontare il problema in termini nuovi e di organizzazione aziendale nuova.

- Ma ancora dimentica, forse, l'avvocato qui presente stamattina, che un caso, un apprendista all'interno di un'azienda, non dimentico quale, ma lo poteva far uscire sul giornale, quale un apprendista trovandosi a venticinque metri d'altezza sull'autotreno con una piastra in mano, gli cadeva questa piastra in mano e cadeva sul teschio di un nostro operaio che è rimasto morto. Beh, il risultato della magistratura qual è stato? quello che l'operaio è stato indiziato come omicidio colposo. Questo è il risultato della magistratura italiana, questo è quello che si specula oggi qui a Taranto, questo è il sistema barbaro che ci vogliono imporre negli anni successivi del futuro. Grazie, ho finito.

- Non c'è dubbio che la responsabilità antinfortunistica deve gravare innanzitutto sull'unico responsabile, colui che all'atto in cui intraprende un'impresa ha il dovere di intraprenderla salvaguardando non soltanto la salute dei lavoratori ma per lo scempio che se n'è fatto, salvaguardando l'ambiente, salvaguardando le condizioni di vita, non inquinando i fiumi; non

ammordando l'aria; non appestando le città, non mettendo i lavoratori nelle condizioni di dover correre il rischio mortale o per lo stress o per i ritmi o per il tipo di subordinazione che dell'operaio si è fatto al ritmo della macchina stessa. Da questa assemblea io credo che sia uscito con chiarezza innanzitutto il dovere del sindacato di non limitarsi più alla azione rivendicativa salariale ma di contrattare contrattare contrattare fino allo spasimo la organizzazione del lavoro, contrattando i ritmi, le condizioni ambientali, non accettando il baratto della monetizzazione della salute, perchè non c'è prezzo alcuno che possa pagare la vita di quel lavoratore che ha privato la moglie ed i figli della propria presenza e quindi del proprio sostento. Ma certamente non basterebbe nessun impegno di carattere confederale ove quest'impegno non trovasse rispondenza, non trovasse la sua base, la sua scaturigine, soprattutto nell'impegno che viene dalle grandi masse organizzate, dalle grandi fabbriche, dai consigli di fabbrica, dai delegati operai, dai delegati di reparto, di gruppo, da tutti coloro che formano certamente la grande base, il grande movimento dei lavoratori del nostro paese. Ed è un impegno di lotta perchè il sangue di Gallone Domenico non sia stato sparso invano, perchè il sangue di tutti i lavoratori non sia sparso invano, perchè non ci sia più sangue, perchè il lavoro non sia più una guerra, come è stato detto, da svolgersi in trincea ma sia l'ordinata attività di un paese che vuole progredire e nel progresso vuole innanzitutto rispettare la vita e la salute di tutti i cittadini e di tutti i lavoratori. Questo è il nostro impegno, questo è l'arrivederci con il quale io vi do il mio saluto.

===

F I N E

===